

Chi non ha sognato di rifugiarsi in un'isola deserta? Fantasticherie romantiche a parte, in realtà pochi di quelli che vengono considerati paradisi lo sono veramente. Alla prova dei fatti, quasi tutti si sono dimostrati inospitali per chi abbia tentato di viverci. Sunday Island – o **Raoul Island**, come si chiama oggi – è una di queste isole paradisiache, ma solo sulla carta. Accarezzata dal sole e bagnata da precipitazioni non eccessive, ricca di fauna e di flora (vanta le migliori arance di tutto il Pacifico), nei secoli è stata oggetto di **numerosi tentativi di insediamento** da parte di famiglie di coloni e gruppi di sognatori. Fin dalla sua scoperta, probabilmente nel XIII secolo da parte di popolazioni Maori 1, tutti quanti falliti. Nonostante l'aspetto accogliente e benevolo, l'isola si trova sulla rotta di **uragani** devastanti ed è colpita da

frequenti **terremoti** ed **eruzioni vulcaniche**. Rispetto all'Italia, si trova dall'altra parte della Terra, in prossimità del meridiano del cambiamento di data.

Territorialmente, appartiene alla **Nuova Zelanda** da cui dista un migliaio di chilometri in direzione nord-est.



2

Dopo i primi insediamenti maori, le quattro isole dell'arcipelago delle Kermadec, cui Sunday Island appartiene – furono riscoperte da navigatori francesi in anni differenti, fra il 1793 e il 1798. In seguito alla denominazione iniziale di Sunday Island – dal giorno del primo avvistamento ('domenica') – alla più grande (ha un'estensione di una trentina di chilometri quadrati), fu cambiato il nome in Raoul Island, in onore di Joseph Raul, comandante del vascello *La Recherche*.

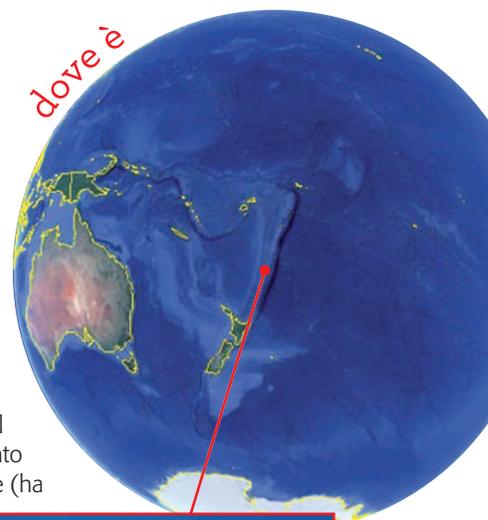
#### Storia postale

Se le altre tre isole (Esperance, Macauley e Curtis) sono molto piccole e non interessanti, almeno sotto il profilo postale, Raoul Island, al contrario, ha parecchie particolarità.

Già ai tempi in cui le baleniere facevano scalo nell'ampiainsenatura di Denham Bay, era stata predisposta una **botte di legno** che fungeva da **cassetta postale per le lettere** lasciate da navi di passaggio e destinate a essere prelevate da altre navi che procedevano in senso opposto. La posta e gli archivi navali neozelandesi documentano anche i vari tentativi di insediamento fra il 1878 e il 1934, come quello della famiglia Bell che per qualche tempo stabilì la propria residenza nella baia di Denham 2. Di questo periodo sono note anche buste con

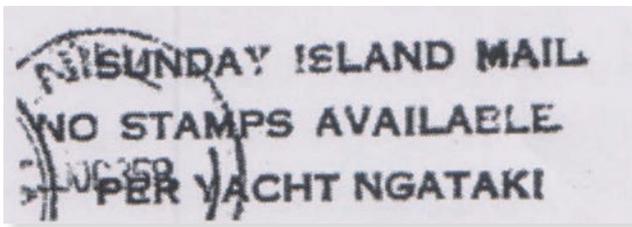
1 Il cippo innalzato dalla tribù maori dei Ngati-Kuri a Raoul Island

2 Fotografia di Fredirica Bell nella capanna di Denham Bay



# L'isola della domenica non è un paradiso

*Meta di utopisti e poi stazione meteorologica, l'isola dai due nomi racconta i tentativi di colonizzazione attraverso i suoi reperti filatelici e postali*



3

annulli a mano e scritte come *Sunday Island Mail, no stamps available, per yacht Ngataki* ('posta di Sunday Island, francobolli non disponibili, via yacht Ngataki') 3.

L'insediamento più interessante fu quello del 1936, quando un gruppo di quattordici sognatori neozelandesi, fondatori e soci della **Sunday Island Association**, approdò sull'isola a bordo della nave *Yvonne*. Il comandante Vernon Venables aveva approntato degli pseudo-francobolli da applicare sulla corrispondenza in partenza dall'isola 4: stampati in colore blu-nero su carta grigiastra, con perforazione 11, riportavano il nome dell'isola e dell'arcipelago, la legenda *letter postage* e il valore facciale di **3 pence**. La vignetta illustrava la goletta *Huon Cheif*, che Venables avrebbe voluto acquistare dopo il naufragio della *Yvonne*, nel maggio 1937. Alcuni articoli dell'epoca riferiscono che la tiratura dei francobolli era stata di soli **720 esemplari** stampati in fogli da 24 pezzi;



4

realizzati artigianalmente, molti presentano difetti di stampa 5. Secondo le dichiarazioni di Venables, solo i francobolli di tre fogli furono usati per posta. Offerti alle aste internazionali, gli esemplari nuovi sono trattati a prezzi superiori ai **250 dollari**.

Dopo il rimpatrio dei coloni in Nuova Zelanda, l'isola non rimase completamente disabitata perché il governo di Wellington decise di installare una **stazione meteorologica**. La nave *Maui Pomare* compì diversi viaggi per trasportare il materiale per costruire un piccolo villaggio, illustrato su una cartolina, e la strumentazione per il centro di rilevamento. La corrispondenza spedita dall'isola a bordo della *Maui Pomare* veniva affrancata con francobolli neozelandesi e annullata in arrivo a Christchurch; il trasporto a bordo della nave veniva segnalato dall'indicazione manoscritta dei mittenti *from KIE (Kermadec Islands East), Raoul Island, per Maui Pomare* 6.



5



6

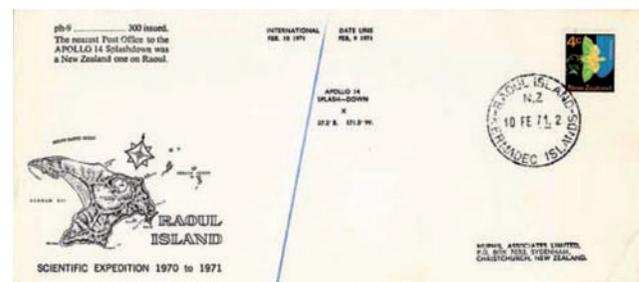


7



8

Durante la Seconda guerra mondiale, l'isola rimase di nuovo disabitata, fino al 2 maggio 1945 quando fu aperto il **primo ufficio postale** per servire il personale in servizio alla stazione meteorologica: restò attivo sino alla fine del secolo scorso quando, con l'avvento dei satelliti specializzati, chiuse. Aveva in dotazione **annulli tondi** con la scritta *Raoul Island- Kermadec Islands NZ* e datario 7. Esiste anche almeno **un aerogramma** proveniente dall'isola: nel 1949 un idrovolante Catalina compì un volo di emergenza per trasferire all'ospedale di Auckland un passeggero appena sbarcato dalla nave *New Golden Hind*. La lettera, datata 16 maggio 1949 e firmata dal *postmaster* locale, porta la dizione *First air mail from Raoul Island 16th May, 1949* 8.



9

Raoul di nuovo protagonista di reperti postali nel febbraio del 1971 quando, in concomitanza con l'amaraggio della navicella *Apollo 14*, furono approntate buste per la spedizione di recupero della capsula 9.

Nel 1979 l'amministrazione postale delle **Terre australi francesi** emise un francobollo per ricordare *La recherche et l'esperance*, le due navi francesi che per prime avvistarono l'arcipelago 10.



10



**Fabio Vaccarezza**, ingegnere, viaggia cercando storie e francobolli insoliti